



L'Unità



ANNO 47. N. 16 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

LUNEDÌ 28 APRILE 1997 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

Secondo gli exit-poll grande equilibrio in tutta Italia: il centrosinistra è in vantaggio a Trieste, Ancona e Reggio Calabria

Ballottaggi aperti, ma l'Ulivo è favorito A Milano e Torino in testa Albertini e Costa

Al primo turno Siena, Belluno e Ravenna al centrosinistra. Fuori Formentini

Nelle urne fallisce l'assalto del Polo

ENZO ROGGI
PRIMO SGUARDO SULLA base dei dati virtuali emersi nella nottata: ha sbagliato di grosso il Polo ad assegnare a questa consultazione amministrativa l'obiettivo di attuare, per via elettorale, quel ribaltone anti-Prodi rivelatosi impossibile in sede istituzionale. Ha visto giusto chi l'ha considerata un'occasione di verifica del gradimento dei sindaci eletti nel '93 e, solo di riflesso, un sondaggio dello spirito pubblico in questo momento della transizione italiana. Considerati i voti andati ai candidati sindaci e alle liste di partito si può parlare di un esito senza sorprese, il che significa un consolidamento delle tendenze di fondo dell'opinione pubblica. Tra queste si possono enucleare: la fine del sogno leghista di guidare dalla metropoli milanese la sua offensiva separatistica (sembra che le sia rimasto un solo capoluogo, Pordenone); la conferma e la tendenziale espansione dei consensi dell'Ulivo (a Torino, Castellani ancorché superato da Costa, parte per il ballottaggio con vari punti al di sopra del primo turno del '93); la clamorosa affermazione di alcuni sindaci benemeriti di centro-sinistra, ben al di là dei partiti di sostegno, come nei casi di Trieste, Belluno, Reggio Calabria, Ravenna, Siena, Ancona (alcuni di questi sindaci risulteranno eletti al primo turno); la sostanziale conferma del rapporto di forze tra i singoli membri dell'Ulivo con un voto più sicuro di stabilità e capacità espansiva; la affermazione di Rifondazione comunista, esclusa dalle alleanze nelle maggiori città, la cui dotazione di voti risulta decisiva per l'esito dei ballottaggi a cominciare, appunto, dai grandi capoluoghi; la conferma di una certa tendenza, nell'ambito del Polo, alla crescita di Alleanza nazionale specie al Sud a carico sia di Forza Italia che degli alleati minori. Naturalmente queste annotazioni necessitano della verifica dei numeri reali che conosceremo solo oggi

con l'aggiunta molto significativa delle elezioni provinciali e di quelle negli altri mille e passa Comuni. E tuttavia fin da ora si può cogliere il segno di fondo di un Paese che sta uscendo dalla lunga sindrome della instabilità e che approfitta con intelligenza dei meccanismi elettorali polarizzanti per assicurarsi amministrazioni credibili e non esposte ai giochi dell'opportunismo politico. Non a caso il segno più forte di stabilità è nuovamente venuto dalle aree a tradizione di sinistra, a conferma che un buon governo locale non precario è considerato un valore in sé dalle popolazioni amministrative. Di più: il voto è sembrato volersi sottrarre all'idea semplificatoria di un referendum sulla fase politica, quasi il Paese sia in attesa che giungano a esito le pur grandi operazioni di governo avviate nell'ultimo anno. Seguendo il segno impresso dalla propaganda dell'opposizione, si potrebbe concludere che Prodi ne esce confermato, cioè rafforzato.

O RA L'INTERESSE specifico della consultazione s'incanterà sulle opzioni di alleanza o non alleanza che le forze escluse dal ballottaggio vorranno fare. Rilevante, ovviamente, quanto deciderà Rifondazione nella logica, da essa riaffermata, di non beneficiare la destra; ma rilevante anche sarà l'orientamento della Lega che, esclusa da tutti i grandi centri del Nord, dovrà decidere se e come investire il suo consenso. E così pure c'è da attendersi il combattimento di quei gruppi di centro-sinistra che qua e là (è il caso in particolare di Rinnovamento italiano) hanno privilegiato la propria isolata visibilità. Insomma talune delle condizioni per determinare l'esito definitivo dell'11 maggio sono ancora da determinare. Ma è già chiaro che il laboratorio Italia può proseguire in tutta tranquillità il suo cammino.

MILANO	
Aldo Fumagalli Centro sinistra	Gabriele Albertini Centro destra
TORINO	
Valentino Castellani Centro sinistra	Raffaele Costa Centro destra
TRIESTE	
Riccardo Illy Centro sinistra	Sergio Dresti Centro destra
ANCONA	
Renato Galeazzi Centro sinistra	Loris Mancinelli Centro destra
REGGIO CALABRIA	
Italo Falcomata Centro sinistra	Antonio Monorchio Centro destra
CATANZARO	
Fortunato Costantino Centro sinistra	Sergio Abramo Centro destra

ROMA. Il Polo fallisce l'assalto ai sindaci. La ricerca insistente di una sfida da portare al governo Prodi attraverso le elezioni amministrative, non è riuscita. I ballottaggi nelle grandi città sono completamente aperti, il Pds registra un forte successo così come Rifondazione comunista e An. A Milano, la città più grande interessata da questa tornata elettorale, Formentini resta fuori. Un duro colpo per la Lega che vede bocciato il suo sindaco. Bossi aveva sperato fino all'ultimo, anche in base ai sondaggi, che il candidato del Carroccio potesse trovarsi ancora a competere tra due settimane. Invece la sconfitta è doppia: ai milanesi non è piaciuto il modo con il quale la Lega ha governato e hanno detto no ai proclami secessionisti degli ultimi mesi. Albertini, candidato del Polo, è in testa, ma Fumagalli, candidato dell'Ulivo, è pienamente in corsa: tra due settimane molto con-

teranno i voti ottenuti da Rifondazione e Lega e dagli eventuali appalti che si decideranno nel corso della settimana. Soprattutto dagli elettori del Carroccio si aspetta una scelta. Polo in vantaggio, seppure di poco, anche a Torino: Costa sopravanza il sindaco uscente Castellani e anche nel capoluogo piemontese l'orientamento di Lega e Rifondazione potrà fare la differenza: particolarmente significativo il risultato ottenuto dalla candidata comunista. Soprattutto a Torino il centrodestra sembra sfavorito al ballottaggio. Votanti in calo in questa tornata elettorale, molti elettori poi hanno espresso la loro preferenza per il candidato sindaco e lasciato in bianco il voto di lista. A Trieste il sindaco uscente, Illy, candidato dell'Ulivo, è il forte vantaggio, così come Galeazzi, sindaco uscente di Ancona, sostenuto dal centrosinistra. La loro vittoria al ballottaggio sem-

bra più che probabile. Situazione di forte polarizzazione a Reggio Calabria: sia il candidato del Polo che quello dell'Ulivo, secondo gli exit poll dell'Abacus, potrebbero farcela al primo turno, ma è il centrosinistra il più vicino a centrare l'obiettivo. Sfida rinviata al ballottaggio a Catanzaro, dove comunque al momento il candidato del centrodestra è in vantaggio. Sono dell'Ulivo i primi sindaci già definitivamente eletti al primo turno: secondo gli exit poll dell'Abacus ce l'hanno già fatta a Belluno, a Ravenna e a Siena. Le società di sondaggi non hanno fatto exit poll sulle elezioni provinciali, per il dato sarà necessario attendere lo scrutinio che inizierà questa mattina. Così come del resto per sapere tutta la verità sulle elezioni comunali, per avere insomma risultati reali e non virtuali.

Il leader di Rc chiede apparentamenti, Fumagalli risponde di no

Bertinotti invita all'accordo Bossi: «La Lega va in montagna»

Castellani disponibile all'intesa. Salvi: il centrosinistra crese quasi dappertutto. Il Senatur in tv accusa gli immigrati: «Ora comincia la lotta di liberazione»

ROMA. Fausto Bertinotti lancia subito una proposta di accordo. A Milano e a Torino, dice il leader di Rifondazione, Ulivo e Rc se si fossero presentati uniti avrebbero già vinto. «Questo vuol dire - aggiunge - che si pone il problema dell'apparentamento, cioè un accordo esplicito ufficiale. Vorrei che non ci fosse una scelta suicida dell'Ulivo». Ma a questo invito il candidato del centrosinistra a Milano, Aldo Fumagalli risponde con un cortese «no, grazie». Il candidato di Torino, Castellani, invece, è pronto a discutere. Dal canto suo il capogruppo pidessino al Senato Cesare Salvi fa sapere che nessun patto ci sarà a Milano con la Lega. Il capo della Lega fa sapere che il voto leghista non è stato soddisfacente per colpa degli immigrati. E annuncia: «Non abbiamo più la responsabilità di Milano, ora ci spostiamo in montagna, la guerra di liberazione è già cominciata».

ZONAUEFA
di GINO & MICHELE

Ma Dio c'è?

P IÙ DELLA MAASTRICHT connection, più dell'insabbiamento del Vittorio Veneto, più del blitz delle teste di cuoio all'ambasciata giapponese di Lima, più dell'elezione del nuovo sindaco di Milano, il dibattito sull'esistenza o meno di Dio, lanciato da Carmelo Bene dall'inquietante tribuna di «Macao», ha infiammato l'opinione pubblica nel corso dell'ultima settimana. Noi, che frequentiamo il Bar Gattullo di Porta Lodovica a Milano (grande cucina di pensatori e teologi), abbiamo avuto modo di seguire lo scontro fra le diverse opinioni e abbiamo deciso di riportarlo fedelmente qui di seguito, anche se ci rendiamo conto che la sua comprensione riuscirà disagevole a causa del linguaggio eccessivamente accademico sfoggiato dai filosofi che partecipano ai seminari di Gattullo all'ora dell'aperitivo. Dunque, riassumendo, le posizioni sono queste.

DIO ESISTE:

- perché il lambrusco e la mortadella non possono essere stati ideati da un semplice reggiano.

SEGUE A PAGINA 2

Le ultime posizioni sul sesso: per ora solo timidi spiragli Chiesa e gay, basta con la colpa

GIOVANNI BERLINGUER

LA CHIESA CATTOLICA sta modificando il suo atteggiamento verso la morale sessuale? Due fatti, negli ultimi tempi, hanno suscitato qualche sorpresa e molte discussioni. Uno è l'attenuazione dell'ostilità verso la contraccezione. Nei documenti della Chiesa è stata mantenuta la critica di principio, ma è stato rivolto l'invito a non comminare sanzioni a coloro che non rispettano le sue regole. Si potrebbe parlare, senza calcare troppo sull'affinità con altri comportamenti, di un reato «depenalizzato nel confessionale». L'altro fatto consiste in articoli e dichiarazioni del quotidiano vaticano, che il presidente dell'Arci-gay ha definito «un riconoscimento della questione omosessuale, anche se le posizioni espresse sono spietate e crudeli». Il riferimento è all'affermazione che anche gli omosessuali possono divenire santi, ma che le loro

relazioni possono avere come unico fondamento «la virtù dell'amicizia»: tutto il resto è grave peccato. Non vi è nulla, quindi, che indichi una propensione della Chiesa cattolica a riconoscere una delle conquiste del pensiero moderno: la libertà di disporre del proprio corpo (con i soli limiti posti dagli interessi di altri soggetti e dall'umana dignità), anche nelle scelte sessuali e creative. Siccome fra le conquiste c'è anche il pluralismo etico, nessuno può certamente contestare alla Chiesa il diritto di avere e di predicare un altro orientamento morale. Interesse però tutti, soprattutto dove la religione ha larga influenza sul costume e perfino sulle leggi, il valutare le conseguenze delle sue scelte. Il rifiuto di accettare i mezzi correnti per la regolazione delle nascite ha creato inconvenienti e perfino situazioni drammatiche. Non ha facilitato certamente la prevenzione

dell'aborto, e in alcuni paesi (come l'Argentina e il Kenia, dove la gerarchia ecclesiastica è particolarmente reativa) il divieto di informazione pubblica sui preservativi ha creato maggiori spazi alla diffusione dell'Aids. La preclusione verso la procreazione assistita è uno dei fattori (l'altro è la pretesa che tutto ciò che è possibile divenga lecito) che ostacola, soprattutto in Italia, qualunque legge e regola sull'argomento. L'atteggiamento di condanna e di incomprendimento verso l'omosessualità è sconfinato spesso nella persecuzione verbale, contribuendo a creare, anche senza volerlo, un'atmosfera di odio, di discriminazioni e perfino di violenze. Ho l'impressione o la speranza che le aperture, sia pure caute e insufficienti, avvenute recentemente, abbiano tra le motivazioni una maggiore consapevolezza di questi

Polemica dopo l'assalto all'azienda italiana. Forlani: non possiamo difendere gli imprenditori «In Albania non siamo poliziotti»

Rischio di naufragio in Adriatico: un piccolo traghetto con 571 profughi portato in salvo dalle motovedette.

Francesco Luciani, l'imprenditore titolare dell'azienda assalita l'altra notte da una banda mafiosa albanese perché non voleva pagare una tangente da 100 milioni, era con sua moglie nel comando militare italiano di Valona quando la sua «Valconf» è stata assalita a colpi di mitra. Una delle guardie gli ha telefonato per dare l'allarme, mentre i banditi sparavano. Luciani ha implorato i militari italiani di intervenire, ma il generale Giglio ha dovuto piegare la testa in un no inflessibile: niente interventi per mantenere l'ordine pubblico, è un fatto che riguarda la polizia, il mandato ricevuto dall'Onu non permette di intervenire. Lo spiega anche il sottosegretario alla Difesa, Brutti. Ma il racconto di quella terribile sera, fatta dallo stesso generale Giglio ai microfoni del Tg3, farà discutere e scatenerà polemiche. Anche perché nell'assalto è morto il cognato di

Francesco Luciani. «La polizia è arrivata solo alla fine - racconta uno degli uomini che hanno difeso l'azienda - Se fosse giunta prima, se fosse stato soccorso, forse il ragazzo si poteva salvare». E questo tema della costituzione di una forza di polizia capace di intervenire e che risponde non ad una delle parti in causa, ma al governo di riconciliazione nazionale - dice Brutti - deve essere uno dei principali obiettivi dell'Ue. Intanto ieri un'altra nave di profughi è giunta a Barletta dall'Albania: sulla carretta, dove normalmente potrebbero viaggiare poche decine di persone, erano stipati 571 fuggiaschi. La polizia ha arrestato tre membri dell'equipaggio, accusati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina a fine di lucro.

in edicola

IL FAGIOLO MAGICO

LIBRO FIABA + VIDEOCASSETTA DELLA FIABA

L'Unità • DAMI EDITORE Junior

Oggi

FORMULA UNO Rosso Ferrari
Seconde e terze a Imola

La William di Frenzen prima per un secondo Villeneuve ritirato Tifo alle stelle per la corsa di Schumacher e di Irvine, primo posto mancato per un soffio

CAMBONI e COLANTONI
ALLE PAGINE 21 e 23

IRAK
Saddam compie 60 anni e spera nella clonazione

Compleanno al potere per il presidente nonostante l'embargo E secondo il Sunday Telegraph ha messo gli scienziati al lavoro per avere una sua copia

MARCELLA EMILIANI
A PAGINA 6

DELITTO
Un albanese uccide vicino di casa

Un albanese ha ucciso a coltellate a Udine un vicino di casa e poi è fuggito Il motivo: liti continue Il sindaco: ora evitiamo reazioni razziste

A PAGINA 10

ANNIVERSARIO
Cinecittà quel primo ciak con Mussolini

Il 28 aprile del 1937 giusto sessanta anni fa Mussolini diede il primo ciak negli stabilimenti di Cinecittà Comincia l'epoca d'oro del cinema italiano.

GALLOZZI e PATERNÒ
A PAGINA 17

+

+